

Mille persone al servizio del vostro ambiente

- Pulizie
- Verde
- Sanificazione

LA GENERALICA
41100 Modena, via Somalia, 5
telefono 059/313105/06 telefax 314113

L'Unità

LIBRI
DALL'UNITÀ
Giornale + libro
«GUIDE DELLA TOSCANA»

Mille persone al servizio del vostro ambiente

- Pulizie
- Verde
- Sanificazione

LA GENERALICA
41100 Modena, via Somalia, 5
telefono 059/313105/06 telefax 314113

ANNO 70. N. 88

SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70

GIORNALE FONDATA DA ANTONIO GRAMSCI

MERCOLEDÌ 14 APRILE 1993 L. 1200 / ANN. L. 2400

Su Raiuno scontro Occhetto-Fini
Sondaggio Directa: Pds primo partito

Referendum: l'ultima parola ai duelli in tv

Ultimi giorni della campagna referendaria all'insegna dei duelli in tv. Confronto-scontro ieri tra Occhetto e Fini. «Italia ingovernabile se vince il no, si andrebbe alla richiesta dell'uomo forte», ha detto il segretario del Pds. E ancora: «Qualcuno ha gridato allo scandalo per questo confronto, ma scandalo ci sarebbe se votassi come Fini». Sondaggio della Directa: se si votasse domani il Pds diventerebbe il primo partito.

Solo il Sì è il voto che cambia

MASSIMO L. SALVADORI

Esistono momenti nella storia di un paese nei quali i cittadini sono chiamati a fare scelte che decidono della vita dello Stato. In questo senso è del tutto giusta l'antologia fra il referendum elettorale del 1993 e il referendum che nel 1946 decise fra Monarchia e Repubblica.

E questo possiamo dire fin d'ora. Una vittoria del No, che mantenga la proporzionale e blocchi il sistema maggioritario, ci darà come risultato l'ulteriore peggioramento di un sistema comatoso. Non è certo un caso che il leader neofascista Fini sia per il No senza incertezze. Ne spiega ogni giorno le ragioni. I neofascisti - da sempre nemici della democrazia, sostenitori dal 1945 in poi di tutte le tendenze autoritarie e golpiste nel nostro paese, consapevolmente schierati dietro l'ultimo Cossiga - vogliono la vittoria del No in quanto in essa vedono il presupposto per una crisi strutturale della democrazia che alimenti la richiesta di «ordine» e porti al potere un presidente «forte» al fine di rispondere agli effetti di una frammentazione politica che genera l'impotenza. A favore del No sono altresì formazioni politiche come la Rete - il cui leader è passato senza coerenza dal Sì alla posizione opposta - e Rifondazione comunista.

Tutte queste forze, pur tanto diverse tra loro, sono legate dall'interesse comune a mantenere una proporzionale che difende la loro impossibilità o indisponibilità a collegarsi con altri soggetti nello sforzo a formare aggregazioni più ampie e perciò capaci di attivare il meccanismo dell'alternanza di governo. Ma a favore del No vi sono anche persone come Pietro Ingrao, e con lui molti cittadini, i quali assumono una simile posizione per il timore che la vittoria del Sì porti ad una sorta di inamovibile «dittatura della maggioranza», che privi le minoranze dei loro diritti di rappresentanza. Un timore comprensibile.

La vittoria del Sì costituirà un segnale netto della volontà di cambiamento, il quale aprirà la via alle riforme, favorendo lo sforzo teso a piegare le molte resistenze che ad esse si oppongono. Il No semina fin d'ora una conservazione che ci lascia nel pantano o una innovazione che ci porta nella direzione perseguita da Fini. Per vincere entrambe il Sì ha bisogno non soltanto di prevalere ma di prevalere fortemente.

I giudici hanno colpito Tangentopoli. La volontà popolare deve spezzare il 18 aprile la Babele politica e istituzionale che ci ha trascinati al malgoverno.

ALLE PAGINE 56 e 7

Oggi la discussione sulla richiesta di autorizzazione a procedere. Clamorose indiscrezioni I pentiti: l'omicidio Pecorelli un «favore» al leader dc. Piersanti Mattarella vicino alle cosche?

Summit Andreotti-boss

Dieci uomini d'onore tra i politici

Rivelazioni clamorose dei pentiti Buscetta e Mannoia nei verbali inviati al Senato, dove oggi si discute la richiesta d'autorizzazione a procedere nei confronti di Andreotti. Dieci personaggi di rilievo nazionale erano «uomini d'onore». Il «giornalista» Mino Pecorelli fu ucciso per fare un favore al leader dc. Una riunione, dopo la morte di Piersanti Mattarella: c'erano Andreotti, Lima e i capi di Cosa Nostra.

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Rapporti non occasionali, non episodici, tra i politici e Cosa Nostra. Bernardo Mattarella, raccontano i pentiti, era «uomo d'onore». Salvo Lima era «uomo d'onore». Piersanti Mattarella era «vicinissimo ai boss» fino a pochi mesi prima di essere ucciso. Nomi eccellenti, e ce ne sono altri, non ancora trapelati. Sono rivelazioni sconvolgenti, quelle contenute nelle quarantadue pagine di verbale scritte dai giudici di Palermo. «Abbiamo fatto un favore ad Andreotti: gli abbiamo ucciso Pecorelli». Questa frase sarebbe stata pronunciata dai cugini Salvo, gli esattori di Salemi, uomini d'onore e amici di Salvo Lima. L'ha riferita il pentito Tommaso Buscetta. Raccontano Buscetta e Mannoia: Giulio Andreotti partecipò ad alcuni incontri con i mafiosi. Una riunione fu tenuta subito dopo la morte di Piersanti Mattarella, e vi presero parte i boss Tano Badalamenti, Totuccio Inzerillo e Stefano Bontade, e i democristiani Giulio Andreotti, Salvo Lima, Rosario Nicoletti, Mannoia: «Salvo Lima era uomo d'onore». Buscetta: «L'entità di cui ho parlato a proposito della morte di Dalla Chiesa è Andreotti».

GIANNI CIPRIANI ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 3



Giulio Andreotti

Arrestato Cauchi terrorista di destra accusato di strage

Augusto Cauchi, il terrorista nero latitante da 18 anni, è stato catturato ieri a Buenos Aires, in Argentina. Esponente di spicco del terrorismo di destra negli «anni di piombo», era stato colpito da cinque ordini di custodia cautelare per strage, associazione sovversiva e appartenenza a banda armata. Da tempo la Procura di Firenze chiedeva che si intensificassero le ricerche. Cauchi è un testimone chiave degli anni del terrorismo nero e della strategia della tensione. Condannato a 12 anni, aveva una lunga frequentazione alle spalle con gli ambienti eversivi fascisti e con i servizi segreti. Cresciuto ad Arezzo, la città di Licio Gelli, aveva avuto stretti legami con il maestro venerabile della P2. Cauchi era sparito dall'Italia all'indomani del sanguinoso duplice omicidio di Mario Tuti ad Empoli.

GIORGIO SGHERRI A PAGINA 4



Raidue ha santificato la Pasqua, sabato in prima serata, con una di quelle trasmissioni che fanno disperare sulle sorti dell'umanità. Il cosiddetto giornalista Piero Vigorelli, specializzato in crimini sessuali e in stimmate (il suo sogno professionale è lo stupro di una donna con le stimmate), ha lungamente illustrato una serie di miracoli, guarigioni prodigiose, apparizioni mariane, con la credulità tanta e fanatica che la stessa Chiesa paventa quasi quanto Sant'Anna in persona. Tizio aveva il cancro? Paffete, spunto dopo avere bevuto un caffè in casa di tale Natuzza. Caio era agonizzante, in miseria, percorso dai parenti, ricercato dai carabinieri? Paffete, tutto a posto dopo aver visto il volto di Gesù apparire sul ginocchio della stessa Natuzza. Il tutto in un trionfo di piaghe, zampilli di sangue, corone di spine e tutto l'armamentario sado-maso del peggiore hard-rock cattolico.

La fede è una faccenda complicata per i preti. Non sarebbe meglio che Raidue tornasse ad occuparsi dei suoi benemereni e benpaganti stitici?

MICHELE SERRA

La lira si riprende marco a 965 dollaro in forte calo

Lira in rialzo grazie alla spinta dei tassi francesi in calo di due punti percentuali e all'avvicinarsi della «tregua» elettorale. A Milano, a quota 979 sul marco e 1539 sul dollaro. Volo più alto a New York: marco a quota 962. Incrementi su titoli di stato e contratti «future» andati a ruba. Forte caduta del biglietto verde. Al G7 di Tokyo scontro sui cambi: i giapponesi temono l'effetto «boomerang» del superyen.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Forse è cambiata l'aria nei mercati dei cambi. La Francia ha abbassato di due punti percentuali uno dei due tassi di interesse di riferimento e l'effetto benefico si è trasmesso anche alla lira che ha guadagnato 3 punti sul marco e 29 sul dollaro. Più tardi, sul mercato newyorkese, la lira è salita a quota 965 sul marco toccando per un po' anche quota 962. Dollaro a 1525 per colpa dei dati negativi sulle vendite negli Stati Uniti che confermano come la ripresa americana non sia così straordinaria come si dice. Il recupero

A PAGINA 16

Il comandante delle truppe Onu in Bosnia sarà richiamato in patria: troppa iniziativa personale Evacuate 800 persone da Srebrenica bombardata dai serbi mentre prosegue l'operazione Nato

Parigi rimuove l'«eroe» Morillon

Fernando Savater C'è la destra nel futuro spagnolo



BRUNO GRAVAGNUOLO A PAGINA 2

Alberto Ronchey La mia operazione «musei aperti»



FABRIZIO RONCONE A PAGINA 10

L'«eroe» Morillon torna in Francia. Il ministro della Difesa francese François Leotard ha confermato ieri voci che circolavano da giorni: il comandante delle truppe dell'Onu «non sarà probabilmente più in Bosnia nel mese di maggio». Sembra che la ragione del suo richiamo sia nello scontento dei vertici militari per i suoi metodi. Il suo slancio umanitario metterebbe in evidenza l'impotenza militare dei caschi blu.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARSILLI

PARIGI. Chi voleva la testa del generale Philippe Morillon è stato accontentato. La conferma del suo rientro in patria è venuta dal ministro della Difesa francese, François Leotard, che naturalmente inquadra l'evento come un normale avvicendamento. La verità è che ormai il comandante dei caschi blu nella ex Jugoslavia è rimasto solo, il potere politico lo ha abbandonato. Neanche l'Onu lo difende a oltranza. La fronda contro Morillon è nata ai vertici militari cui non piacciono i suoi metodi. Non hanno gradito, per esempio, che il generale fosse partito da solo per Srebrenica, restandovi ostaggio per alcuni giorni. Qualcuno aggiunge che ora i serbi ora i musulmani ne chiedono la partenza. Ma si tratta solo di ipotesi. Una cosa è certa: a Parigi è anche cambiato il vento della politica estera. Ci sono buone ragioni per pensare che in cima ai pensieri del nuovo ministro degli Esteri Edouard Balladur non ci sia l'ex Jugoslavia. Nel suo discorso di insediamento ha citato una sola volta la crisi dei Balcani e senza scellermarvi.

A PAGINA 11

Il «Wall Street Journal» scopre che Tangentopoli non è arrivata all'ombra di San Petronio nella città dove «il comunismo è applicato con falce e martello di platino»

«Bologna, un'oasi tra tanti scandali»

Scava, confronta, indaga in questa Italia travolta da Tangentopoli e scopri che un'oasi esiste. Si chiama Bologna. È quanto afferma l'autorevole quotidiano economico e finanziario statunitense «Wall Street Journal» che alla città emiliana dedica, nell'edizione di ieri, la spalla di prima pagina con tanto di seguito interno. Il commento del sindaco Vitali: «Un riconoscimento lusinghiero che si basa sulla realtà».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIULIANO MUSI

BOLOGNA. Per scoprire questa oasi il prestigioso quotidiano della capitale statunitense ha mandato due inviati - Craig Forman e Lisa Bannon - che per giorni hanno visto, parlato, domandato, ascoltato. Una volta messi a confronto i «dati» bolognesi con quelli nazionali hanno deciso di inviare al loro giornale un lungo articolo suddiviso per capitoletti. La «morale» è la seguente: nel bel paese segnato dagli scan-

di e come se non bastasse aggiungono: «A Berlino i capitalisti costruiscono sale per consigli di amministrazione, a Praga fioriscono gli shopping mall. Con le sue cooperative, le farmacie di Stato (che poi sono comunali, ndr) e la sua via Stalingrado, la bellissima Bologna resta uno degli ultimi orgogliosi bastioni dell'«Eurocomunismo». Sempre restando in tema «politico» il giornale dell'alta finanza americana scrive anche che dopo il passaggio dal Pci al Pds «i comunisti qui continuano a essere chiamati comunisti e per lo più gli abitanti sono orgogliosi che la loro città stia in vetrina come modello di quanto il comunismo può funzionare bene».

Allora, per restare nella metafora applicata dai due inviati, è tutto platino ciò che brilla? Articoli di questo tenore sul capoluogo emiliano compaiono

sui giornali stranieri di frequente. E i bolognesi non si stupiscono più di tanto. Ma, questa volta, rimane l'autorevolezza del giornale. Walter Vitali, sindaco da pochissimi mesi, non si sottrae al commento. «È un riconoscimento lusinghiero perché è fondato sulla realtà di tutti i giorni. Bologna non è investita dalla crisi che attanaglia tantissimi comuni italiani, non ci sono indagini giudiziarie in corso, non si esercita un uso illegale dei poteri pubblici. Le regole che si adottano altrove qui sono sconosciute, anzi, le abbiamo sempre combattute. La lotta contro la corruzione è un nostro pilastro». E la stabilità e l'efficienza della pubblica amministrazione bolognese? «Dico solo che con la nuova giunta abbiamo anticipato le regole introdotte dalla nuova legge elettorale. E que-

sto spiega l'anomalia Bologna: la pagina che altri devono aprire noi l'abbiamo già aperta. Due esempi: l'arretramento dei partiti dalle istituzioni e la formazione della nuova giunta che risponde solo al sindaco e non più ai partiti di maggioranza che concordavano posti e deleghe». Su un punto Vitali non concorda con il commentatore del quotidiano: «Bologna non è uno degli ultimi gloriosi bastioni dell'«Eurocomunismo, ma un'esperienza avanzata di governo democratico della sinistra che ha tra l'altro punti di contatto con l'amministrazione democratica degli Usa, tra cui l'importanza data ai servizi sociali, la convinzione che il pubblico non debba gestire pezzi di mercato, ma solo orientarli, una politica fiscale che fa leva sui redditi più alti a vantaggio di quelli inferiori».

ZUCCHINI NELLO SPORT

L'Italia affronta stasera a Trieste (ore 20.30) l'Estonia in una gara «premondiale» valida per Usa '94. Dopo la goleada con Malta, gli azzurri di Sacchi sono chiamati ad un altro impegno facile. Maldini infortunato alla cavaglia torna a casa, al suo posto giocherà Di Chiara. Intanto, alla vigilia ha tenuto banco la confidenza del ct ad un quotidiano che fa pensare ad un sempre più forte interessamento di Matarrese alla poltrona del Coni.

ARLETTI A PAGINA 9

CAPOLAVORI DEL TEATRO

Shakespeare
Goldoni
Pirandello

In edicola ogni sabato con l'Unità

Sabato 17 aprile
SEI PERSONAGGI
IN CERCA D'AUTORE
di
Luigi Pirandello

l'Unità + libro lire 2.000

